

100 milioni

Dalla sanità. Nella regione del Tavoliere la sforbiciata più dura riguarda il comparto salute.

Cosenza. Il sindaco Perugini: «Il Governo non si decide a sbloccare i fondi per compensare Ici e calamità»

Calabria. Unico capitolo che è ancora possibile limare è quello dei servizi sociali È Reggio il capoluogo più colpito

CATANZARO

Roberto De Santo

Tagli alla spesa sociale che significa meno risorse per asili nido, eliminazione delle esenzioni sui tributi locali per i meno abbienti e delle facilitazioni per portatori di handicap. Così i comuni calabresi dovranno far fronte alla manovra finanziaria 2010 che introduce soglie ancor più rigide al patto di stabilità. Secondo i calcoli fatti dai tecnici dell'Ifel, l'Istituto per la finanza locale dell'Anci, la manovra produrrà una contrazione sui trasferimenti statali destinati alla regione stimata attorno al 6,4% per il 2011 e del 9% nel 2012 che genererà un taglio complessivo nei due anni pari a 88 euro pro capite. Tra i comuni capoluogo di provincia più colpiti in Italia Reggio Calabria, Cosenza e Crotona rispettivamente al settimo, al trentunesimo ed al trentaseiesimo posto della classifica elaborata dall'Ifel.

Questi comuni dovranno tagliare le spese correnti entro il 2012 del 15,5% (pari ad ol-

tre 33 milioni) per quanto riguarda Reggio Calabria, mentre Cosenza dovrà fare i conti con una sforbiciata pari a 9% nello stesso periodo (circa 8,4 milioni). Contro l'8,4% di Crotona che dovrà tagliare le proprie spese per 4,7 milioni entro il 2012. Questo si tramuterà per gli 80 comuni calabresi (cioè solo quelli che hanno più di 5mila abitanti), soggetti alle nuove regole, in un salasso stimato complessivamente nei prossimi due anni per oltre 13,6 milioni. Una situazione, secondo l'Anci Calabria, «assolutamente insostenibile per le amministrazioni locali». «Questa manovra - dice Salvatore Perugini, presidente di Anci Calabria e sindaco di Cosenza - si tramuterà in un colpo durissimo per le famiglie soprattutto più deboli». Secondo il rappresentate dell'associazione dei comuni calabresi, infatti «non c'è alcuna possibilità di ridurre alcuna altra voce di bilancio. Da anni stiamo subendo tagli indiscriminati dal governo che ci impongono di concentrare tutte le risorse sulle sole spe-



Il sindaco. Salvatore Perugini primo cittadino di Cosenza

se correnti fondamentali. Mentre non ci consentono di avere alcuna autonomia di prelievo soprattutto dopo il taglio indiscriminato sull'Ici». E intanto, denuncia l'esponente regionale dell'Anci, non sono stati sbloccati i crediti che vantavamo in termini di gettito di Ici del 2008 né le risorse per affrontare le emergenze. Il riferimento del sindaco di Cosenza va al mancato trasferimento dei fondi della protezione civile per fronteggiare i danni provocati negli ultimi due anni in Calabria dalle cala-

mità naturali legate al dissesto idrogeologico.

E che i tagli ai bilanci degli enti locali riguarderanno soprattutto la spesa per il sociale ne è convinta anche Legautonomie. Da uno studio effettuato dall'associazione sui bilanci consuntivi del 2008 dei Comuni calabresi emerge infatti che i bilanci comunali sono praticamente ingessati: il 43% delle spese correnti è impegnato per far funzionare il Comune. «Si può prevedere - afferma Mario Maiolo, presidente regionale di Legautonomie - solo un'ulteriore stretta nelle spese per il sociale in cui la Calabria è già molto distante dal dato medio nazionale. Basti pensare che nella nostra regione i Comuni spendono il 6% della spesa corrente contro la media nazionale del 16%. La nostra preoccupazione è che questa situazione produrrà un ulteriore impoverimento delle famiglie calabresi, consumerà capitale sociale e risorse territoriali indispensabili a contrastare la crisi economica».

SAF/AGENZIA ANSA